

Yale University Library Digital Collections

Title	G. A. di Cesaro. "La pittura futurista." No source, no date. With illustrations. [1054-1]
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 14 Slide: 34
Generated	2021-02-26 20:42:13 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10650035

pressionisti, i cubisti di Picasso; accademia tutte quelle scuole modernissime che ai più già sembrano segnare la degenerazione di ogni senso estetico e di qualsiasi spirito d'arte.

Accademia è infatti volere ritenere, come i modernissimi, che in pittura il soggetto abbia un valore del tutto insignificante, perchè al contrario non è concepibile « una pittura moderna senza il punto di partenza di una sensazione assolutamente moderna » e « pittura e sensazione sono due termini inseparabili » (1), e ogni sensazione è di natura sua essenzialmente dinamica.

Come si vede dunque, la lotta che agita la vita dell'arte fra classici e post-impressionisti non interessa direttamente i futuristi, i quali al contrasto fra obbiettivismo e idealismo oppongono un altro contrasto, fra concezione statica e concezione dinamica della realtà, e alla stregua di questo nuovo criterio dividono il mondo artistico in due campi, e nell'uno, nell'Accademia, pongono tutti gli altri, nel secondo pongono sè stessi. Volutamente dunque ignorano l'eterna, necessaria contesa fra le tendenze che si muovono fra i due poli di ogni creazione artistica, l'« io » e la realtà; essi vogliono addirittura sostituire nella concezione fondamentale dell'Arte all'una l'altra delle due dimensioni della realtà, vogliono sentire la forma non più nello spazio, ma nel tempo.

« Lo spazio non esiste più: una strada bagnata dalla pioggia e illuminata da globi elettrici s'inabissa fino al centro della terra. Il sole dista da noi migliaia di chilometri; ma la casa che ci sta davanti non ci appare forse incastonata nel disco solare? » (2). Invece « tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido. Una figura non è mai stabile davanti a noi, ma appare e scompare incessantemente. Per la persistenza della immagine nella retina, le cose in movimento si moltiplicano, si deformano, susseguendosi, come vibrazioni, nello spazio che percorrono » (3).

Sensazione dunque è movimento, e ogni sensazione stessa è costituita da una serie, potremmo dire cinematografica, d'im-

(1) *Les peintres futuristes italiens*. Bruxelles, Galerie G. Giroux, 1912.

(2) *La pittura futurista*, manifesto tecnico. Milano, 1910.

(3) *La pittura futurista*, manifesto tecnico. Milano, 1910.